

Vittorino Chizzolini maestro per i giovani d'oggi

Nel trentacinquesimo anniversario della morte tavola rotonda in Cattolica sull'eredità dell'educatore

Bonetti: «Dare testimonianza di un mite campione della fede, promotore di passione educativa»

Coraggiosa santità

Adalberto Migliorati
a.migliorati@giornaledibrescia.it

■ Cosa rimane di Vittorino Chizzolini, che Giuseppe Camadini chiamava «maestro dei maestri», a 35 anni dalla morte? Tanto, e di sorprendente attualità. È il messaggio che scaturisce dall'intensa tavola rotonda su «Vittorino Chizzolini e i giovani» tenutasi ieri in Cattolica.

Nell'introduzione, Michele Bonetti, presidente Fondazione Tovini, evidenzia che l'iniziativa è voluta fortemente da tre istanze: «La prima è costituita da tre istituzioni che possiamo a buona ragione chiamare chizzoliniane: la Fondazione Tovini, da lui fondata, l'Editrice La Scuola, di cui fu anima imprenditoriale, la Fondazione Togni Cantoni Marca, frutto aggiornato di una storia da lui ispirata. Poi le istituzioni della Chiesa bre-

sciana e della Chiesa universale: l'Ufficio Oratori, Giovani, Vocazione della nostra Diocesi, portatore di un interesse proprio, e la Postulazione romana della causa di canonizzazione. Infine le istituzioni dell'Università Cattolica, per cui Chizzolini tanto si spese, e in particolare per la sede di Brescia: la neoistituita cattedra Unesco, accompagnata dalla Facoltà di Scienze della Formazione e dal Dipartimento di Pedagogia».

Chi era. Bonetti chiarisce che l'obiettivo è dare risposta a due domande: chi era e cosa rimane del mandato che Chizzolini ha consegnato. Tante le voci e di particolare spessore e vivacità. Dopo il saluto, letto perché lei assente, della postulatrice della causa di canonizzazione di Chizzolini, e i cenni biografici di Mario Taccolini, rettore della Cattolica, quattro testimonianze su chi era: Luciano Caimi lo tratteggia come uomo spirituale, tra nascondimen-

to e valorizzazione dei propri talenti, mosso dalla tenacia realizzativa in chiave apostolica; Elio Damiano scandaglia lo stretto legame con Marco Agosti; Battista Orizio documenta la sua spiritualità della perfetta letizia; Felice Orizio richiama l'attenzione che pose all'educazione europea e alla mondialità.

Cosa rimane. Il secondo versante propone 7 doti contributi. Luigi Pati illustra il fine dell'educazione nell'umanesimo cristiano animato da una chiara laicità, da apertura al dialogo interpersonale e rispetto delle diversità. L'orizzonte spirituale viene sunteggiato da Giacomo Canobbio traendo dal testamento di Chizzolini: «Per una Causa tanto grande e decisiva per l'avvenire cristiano è gaudium offrire la vita e la morte». Cinque i principi ispiratori di interventi teorici e pratici di pedagogia della scuola indicati da Giuseppe Bertagna: ruolo fondante della fede cattolica,

pedagogia dell'amore, pedagogia del popolo e popolarità della pedagogia, scuole del e per il popolo dalle elementari alla formazione superiore, libertà e responsabilità come criterio della cultura e degli ordinamenti. Mario Gibellini si sofferma sulla relazione tra amati e inamati nella pedagogia dell'amore; Giulio Maternini sul versante dell'offrire cultura nella cooperazione internazionale e Pierluigi Malavasi su giovani, fede, partecipazione. Luciano Pazzaglia ripercorre le vicende dell'Editrice La Scuola. Nelle conclusioni Domenico Simeone riepiloga le 4 dimensioni di Chizzolini emerse: magisteriale, personale, operativa, spirituale. Il faro è la fede vissuta.

In San Luca la Messa finale, nella ricorrenza del dies natalis, presieduta da don Rinaldi, animata dagli studenti della Famiglia Universitaria della Fondazione Tovini. //



L'incontro. Da sin.: Mario Taccolini, Michele Bonetti, Domenico Simeone



Dalla storia. Vittorino Chizzolini con papa Paolo VI